

### Onori tributati al De Rossi.

**N**ON poteva essere a meno che uno spirito sì elevato, uno scrittore sì infaticabile, un dotto sì profondo non dovesse trovare onori e distinzioni subito ovunque si spingesse la fama delle sue opere. Senza ch'egli mai li andasse cercando, ne vennero a lui conferiti d'ogni fatta da persone private, da governi, accademie e principi in tanto numero, che sarebbe troppo il riferirli ad uno ad uno. In genere basti accennare che si tratta di decorazioni di varii ordini equestri, nomine a membro di dotte società, dediche di libri, promozioni onorevoli da parte di filosofiche Facoltà, venutegli da più Università in occasione di grandi ricorrenze, medaglie d'oro per titolo d'arte e scienze, contribuzioni per feste a suo onore ed offerte in denari per il proseguimento delle escavazioni nelle catacombe. Di tutte le onoranze quelle che più altamente stima il De Rossi sono le decorazioni conferitegli da' sommi Pontefici. Pio IX l'onorò, subito dopo la scoperta della *Cripta dei Papi* nella catacomba di S. Callisto, della croce di cavaliere dell'ordine Piano. Leone XIII gli die' la *Commenda* del medesimo ordine, e il De Rossi ne indossa con una certa predilezione l'insegna, nelle poche occasioni che veste la divisa di qualche ordine equestre. Dalla Francia ricevè egli la croce di cavaliere, e appresso quella di ufficiale e poi di Commendatore della legion d'onore.

Nel 1874, per parte dell'ambasciata della Germania, che ne avea ricevuto commissione dal Cancelliere dell'Ordine, allora il Conte di Moltke, fu interrogato il De Rossi, se accetterebbe l'Ordine Prussiano *pour le*

*mérite*. Questi, avuto riguardo alla viva persecuzione che allora incrudiva contro i cattolici di Germania col famoso *Kulturkampf*, credè bene dover rifiutare quell'alta dimostrazione d'onore. Più tardi, nel 1879, dopo che erano cominciate le trattative per un accomodamento di quella questione politico-religiosa, e vacato un posto tra i membri di quell'Ordine, gli fu offerta una seconda volta quell'onoranza: ed egli appunto per le mutate circostanze, e col consentimento della pontificia autorità, l'accettò. Non vo' lasciar di ricordare, che anche la Repubblica di San Marino lo nominò *Grande Ufficiale* dell'unico ordine quivi esistente.

Una seconda Commenda gli è pervenuta ultimamente dalla Spagna: sicchè oggimai il numero di croci equestri, delle Commende con *Crachat* o senza, di cui egli è decorato, ammonta a diciannove o venti. Medaglie d'oro per merito d'arti e scienze sonogli state più volte inviate dai Sovrani d'ogni nazione, accompagnate dai più lusinghieri elogi dei suoi segnalati meriti e lavori.

In Europa, Africa, America ed Asia non è Accademia di qualche importanza, che non si sia recato ad onore di annoverare tra i suoi membri il De Rossi. L'Accademia di Parigi ha, siccome altri simili istituti, un grado singolarmente onorevole e raramente concesso, per cui si diviene membro della società dai non connazionali: il qual grado è di gran lunga superiore a quello di semplice *correspondente*, e chi ottiene tale onore dicesi: *Associé étranger*. Di tal privilegio godono al presente solamente otto personaggi eminenti per dottrina: tra questi uno è il De Rossi. Per tacere delle piccole accademie d'Italia e d'Europa senza numero, son qui da nominare principalmente quelle di Amsterdam, Bruxelles, Berlino, Praga, Vienna, Pietroburgo, Torino, Madrid e Lisbona, che contano tra' loro membri il De Rossi. Nella celebre *Accademia Pontificia di Archeologia* in Roma tiene egli il seggio di Presidente da lunghi anni. Le sue relazioni coll'Accademia di scienze di Berlino, che più sopra toccai a proposito del *Corpus inscriptionum latinarum*, risalgono sino al 1854.

Sono senza numero le opere scientifiche e letterarie d'ogni specie, che furono dedicate al De Rossi, tra le quali al postutto trovansi pure or questo or tal altro libro, che in sostanza non giustifica pur da lontano le mille miglia la dedica che se ne fece ad uomo della tempera del De Rossi. Grandi feste si sono fatte in questi ultimi trenta anni per solennizzare i giubilei o cinquantésimi anniversari delle

Università. Ora non vi fu, può dirsi, alcuna di tali feste nelle quali le rispettive Facoltà filosofiche non cogliessero l'occasione di porre il De Rossi nel novero dei loro dottori *ad honorem*. Specialmente le Università tedesche, quasi senza eccezione, così onorando il De Rossi, a se stesse fecero onore.

È ben naturale, che, giunti a questo punto della nostra narrazione, ci torni al pensiero anche ne' suoi particolari quel di natalizio, nel quale il De Rossi, dieci anni or sono, compiva il sessagesimo anno, e quella ricorrenza cui prendeva parte tutto il mondo civile. Era un festeggiamento degno di chi lo riceveva, degno di coloro che l'offrivano. Per invito della *Società dei Cultori di archeologia cristiana*, con a capo il rinomato P. Bruzza, Presidente di quell'Accademia, si erano riuniti l'*Istituto Germanico Imperiale di Roma*, e l'*École Française* parimente di Roma allo stesso scopo, di festeggiare cioè il di natalizio del De Rossi. Quindi facevano appello a tutti i fautori della cristiana archeologia, perchè contribuissero tanto, da potersene coniare una medaglia d'oro, e intraprendersi col residuo straordinari lavori di escavazione nelle catacombe. A tal fine vennero a Roma da tutto il mondo offerte di danaro, che diedero la somma di oltre quindicimila lire. Parte se ne spese nel fare incidere e coniare la medaglia, parte nel preparare un ricco Album in pergamena con ornamento di miniature, parte nella stampa del medesimo Album contenente i nomi di tutti i contribuenti. Il resto che ascendeva a ottomila duecento trentasei lire e cinquanta centesimi fu lasciato a disposizione del De Rossi per le dette escavazioni.

L'Album stampato contiene, oltre la lista dei nomi, innanzi tutto un pieno catalogo, già più sopra ricordato, di tutte le opere del De Rossi venute in luce sino al novembre del 1882; poi, una breve descrizione delle feste allora fatte, il testo genuino dei discorsi che si tennero, e inoltre una serie di augurii mandati per telegrafo da società di scienziati e da particolari colleghi.

Non si scelse per di solenne delle feste quello del suo natalizio, ventitrè febbraio, ma piuttosto l'undici dicembre, sacro alla memoria di S. Damaso, come protettore degli studi di sacra archeologia. Per concessione di Sua Santità Leone XIII la presentazione dei doni ebbe luogo nella grande Aula dei sarcofagi nel Museo del Laterano. Alle ore tre pomeridiane un grande numero di elette persone riempiva la vasta sala nella cui più elevata parte, ove è la statua di S. Ippolito, era stato

innalzato un *podio*. In questo presero posto il Commendator De Rossi, il P. Bruzza, presidente della Società dei cultori di cristiana archeologia, il Dottor Henzen, primo segretario dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, ed il Signor Professore Diehl rappresentante il Commendatore Geffroy, Direttore della Scuola Francese, assente da Roma. Con questi due Istituti e con i loro membri avea sempre il De Rossi mantenuto le più amichevoli relazioni: e specialmente gli era stato sempre a cuore di essere utile, in tutto ciò ch'egli poteva, a quei dotti, che quivi cominciavano il corso triennale di studi archeologico-storici. Di qua il partecipare che faceano, diremo, ufficialmente alla festa.

Il P. Bruzza inaugurò la solenne seduta, o, come dicesi in Roma, la *solenne Accademia* con un breve ma splendido discorso, nel quale fe' risaltare specialmente, come il carattere universale della scienza mostrava qui pur una volta, che la repubblica dei dotti non conosce differenza di partiti e di nazioni. Poichè ivi in quella sala erano illustri rappresentanti della scienza e dell'arte commisti e confusi in uno con eminenti prelati, celebri diplomatici, nobilissimi patrizi romani ed altri personaggi d'ogni stato e nazione. La lista dei nomi di coloro che contribuirono alla festa, contiene regine, principi e principesse anche imperiali, società scientifiche, dotti, mercadanti, possidenti, ecclesiastici e laici. Tutti questi si erano sentiti in certo modo costretti a dare insieme concordi un attestato della loro riverenza verso colui, il quale in una vita si fruttuosa avea sempre mirato al servizio della verità, della scienza, della religione. Dopo alcun'altra particolarità intorno all'alto significato di tali onorificenze, il P. Bruzza presentò al Commendatore la medaglia d'oro, ed un esemplare magnifico dell'*Album*, manoscritto e miniato su pergamena.

Allora levossi il Professore Dott. Henzen, l'amico intimo da lunghi anni del festeggiato collega, e lo salutò in nome della Germania e dell'Austria, accennando specialmente alle strette relazioni scientifiche, onde il De Rossi era legato alla Germania, e la Germania al De Rossi. Per bocca dell'Henzen fu proclamato il De Rossi il *Fondatore dell'archeologia sacra veramente scientifica*: e la sua autorità ha tanto più peso, quanto egli a preferenza d'ogni altro si trovava in condizioni da poter dare sifatto giudizio.

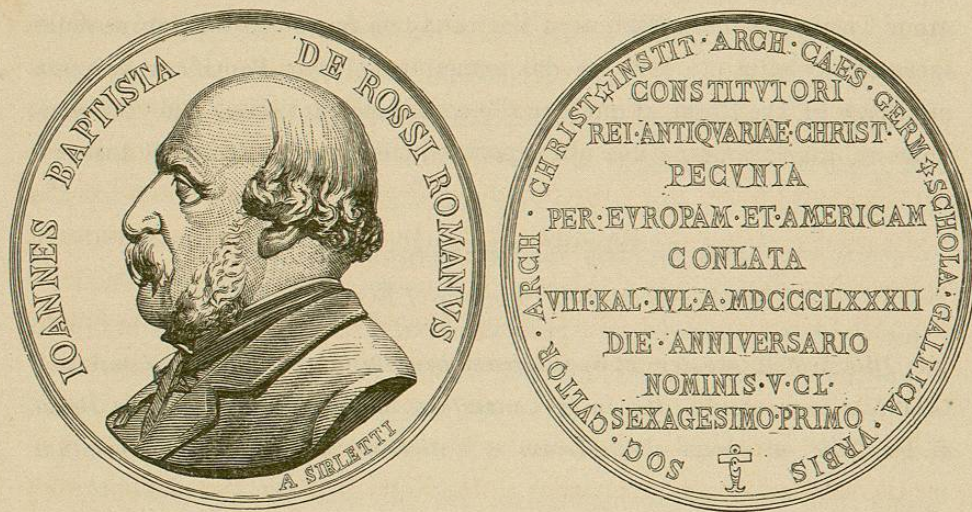
Il Professor Diehl lesse il discorso gratulatorio del Commendatore Geffroy: perchè questi, Direttore dell'*École Française de Rome*, era allora

lontano da Roma, come già si è detto. In quel discorso fu in modo splendidissimo sviluppata l'intima relazione tra il De Rossi e la Francia e con i dotti di quella nazione.

Ora al levarsi in piedi del De Rossi, affin di pronunziare il suo discorso di ringraziamento, un senso di commozione ricercò tutta l'adunanza, e alle sue parole si sentiva come profondamente egli fosse tocco di quella straordinaria, affettuosa e per nulla artificiale onoranza. Le sue parole maestrevolmente collocate, ponderate e piene d'alti sensi, superarono di gran lunga l'aspettazione.

Non si può render grazie più nobilmente di quel ch'egli fece, nè con maggiore modestia scansare i propri encomi. Provasi un nuovo gusto ogni volta che si rilegge quel discorso.

La medaglia della quale ho meco un bellissimo esemplare in bronzo, fu coniata dal Sirletti. E siccome il De Rossi in questi ultimi dieci anni ben poco o quasi nulla ha mutato delle sue sembianze; così la perfetta somiglianza del profilo rilevato in quel mezzo busto ti fa anche ora una grata sorpresa. Eccone l'incisione in legno, quella medesima che fu già pubblicata nell'*Album* del 1882:



I sovrani ed i principi reali e imperiali che contribuirono per il festeggiamento del De Rossi, furono la regina di Portogallo, il principe e la principessa ereditari di Germania che poi furono l'imperatore